

ipotesi per una nuova linguistica. di giorgio tempesti

Nel momento in cui nella scena artistica italiana i «gruppi» sembravano ormai in crisi, i giovani MID ribadiscono, con estrema chiarezza di proposte, la validità dell'operazione di «equipe», assumendola come postulato fondamentale del proprio assunto programmatico.

In realtà il MID è probabilmente l'unico vero «team» operativo tra quanti ne abbiamo visti sorgere in Italia. Mai, infatti, si era avuta finora una così categorica volontà di demitizzazione della «personalità artistica», ovvero, una più rigorosa qualificazione del «gruppo» come concreta entità dialetticamente organizzata, in cui l'integrarsi dei singoli sia condizione del realizzarsi di ciascuno.

Ciò si rende possibile attraverso una precisa specificazione dei compiti, che vengono ripartiti tra gli operatori sulla base delle rispettive competenze specialistiche. E' chiaro, allora, che la cooperazione sarà presente sistematicamente — e non episodicamente come si verifica in altri gruppi — oltre che nella fase pre-fattuale, anche ed oltretutto nel processo operativo, nella esecuzione di oggetti ed ambienti, nonché nella fase di riesame critico dei risultati conseguiti.

Messosi su questo terreno metodologico-operativo, di evidente ispirazione scientifica, naturalmente, il MID doveva giungere ad avvertire anche la necessità di una apertura del «gruppo» superando l'ambito di una ricerca meramente privatistica.

Auspica, perciò, il costituirsi di altri «gruppi di lavoro», con cui poter stabilire, in una fitta rete di proficui contatti e scambi, le «basi di una problematica comune», in vista di una «scienza della comunicazione visiva a livello estetico». Ed è quanto giustifica questa scelta metodologica, atta, indubbiamente, a garantire un'oggettività del fare quale è richiesta ad ogni indagine che si voglia qualificare scientificamente.

Come gli stessi operatori milanesi chiaramente avvertono, infatti, «il carattere operativo tra i gruppi dimostra la oggettività a livello del metodo, come la cooperazione dei singoli elementi in un gruppo garantisce l'oggettività a livello della prassi (...)».

E' un fatto che, data la vasta area eminentemente tecnologizzata, in cui si espande la ricerca del MID, non sarebbe assolutamente possibile, anche volendo, prescindere da questa **oggettività operativa** e continuare a servirsi di procedimenti empirici, pratico-sperimentalistici. Resta peraltro del tutto illesa la validità dell'operazione individuale quando, naturalmente, si leghi ad un altro oggetto d'indagine che lo consenta.

I giovani operatori milanesi indirizzano le loro ricerche sui fenomeni stroboscopici e sulle proprietà delle illuminazioni a luce fredda (neon fluorescenti, vapori di mercurio, vapori di sodio etc.) mirando ad intervenire prevalentemente sui «mass-media», onde neutralizzare i processi alienanti, attivi a livello della «persuasione occulta», attraverso immagini-veicolo-di suggestione-collettiva.

Ciò si potrà ottenere razionalizzando la comunicazione visiva.

E da qui l'**oggettività operativa** sfocia nell'**oggettività oggettuale**, perchè l'oggetto prodotto diventi esso stesso oggettivamente produttore capace, cioè, di una comunicazione inter-sogettiva non ambigualmente «aperta». Ma ciò implica che la ricerca sia condotta parallelamente, oltre che sui fenomeni luminosi di cui sopra, anche sulle reazioni che essi provocano nel comportamento dei fruitori, perchè, una volta determinati i nessi tra causa ed effetto, si possa procedere ad una selezione delle immagini ottenibili e, quindi, al prelievo di quelle che si dimostrino esteticamente disponibili.

Si rendono necessarie, perciò: sperimentazione, statistica, verifica nei rapporti tra emittente d'immagini luminose e ricevente, nonché l'individuazione dei canali di trasmissione. Da tutto questo apparato strumentale dovrà scaturire, come essi dichiarano, la possibilità di istituire un « alfabeto » di fenomeni visuali per un « discorso visivo oggettivo ». Sul concetto di « alfabeto visivo » si deve, comunque, muovere qualche riserva, proprio perchè in esso è insito il pericolo di uno slittamento verso una nuova, seppure diversa soggettività.

Allo stato dei fatti, il MID si trova appena al primo « tempo » dell'immenso « piano di lavoro » proposto. Esso si trova, cioè, alla fase « campionale » — e, quindi, pre-artistica — alla quale dovrà seguire quella selettiva, in cui si porrà il problema del « valore » delle immagini. Azionando i loro apparecchi si ha effettivamente l'impressione di trovarsi di fronte ad un campionario di immagini, assolutamente assortito, in cui non c'è che da scegliere. La sequenza delle variazioni del segno adottato, infatti, è stata programmata in modo da esaurire l'intera gamma di variabilità del segno stesso, in movimento rotatorio, entro una data situazione fenomenico-luminosa.

Nel mondo tecnologico nasce una seconda « Natura » e con essa si offrono all'artista nuove « forme », nuovi « colori », che non sopportano di essere fissati su una tela, su un blocco inerte di marmo, perchè sono « forme » e « colori » vivi, esistenti per poterne disporre onde produrre opere « operanti ». I futuristi volevano che il pittore entrasse nel quadro. Pollock fu realmente « nel suo quadro » (in pild sein).

Oggi ciò si realizza semplicemente perchè il « quadro » si è fatto « ambiente vivibile ». (Proprio in questi giorni il MID presenta in un locale della Ideal Standard

a Milano, ampliando la sfera delle applicazioni, un ambiente « vivibile » stroboscopico programmato, sonorizzato dallo studio di Fonologia Musicale di Firenze). Si tratta di un ambiente molto interessante per gli sviluppi che lascia prevedere, specialmente in rapporto a certe applicazioni (per esempio alla danza). In esso la luce pulsante provoca una variabilità visiva del movimento delle persone secondo le variabili fenomeniche nelle quali esse vengono a trovarsi. Con le ipotesi del MID, dunque, ancora una volta si afferma la necessità di un rinnovamento totale dell'arte, se si vuole conservare ad essa il ruolo che ha sempre avuto nel contribuire all'evolversi della società in senso autenticamente umano.

Si tratterà, oltretutto, di liberarla dalla soggezione nei confronti di un malinteso concetto « umanesimo » ormai sterile e andicappante ai fini di una fruizione estetica a livello delle masse; fruizione che, nella nostra epoca, si impone con una « reale » necessità.

L'ipotesi formulata da questo gruppo di ricerche rappresenta indubbiamente una delle più rigorose e consapevoli proposte per un'arte « tecnologico-operativa ».

Nelle sue prospettive avveniristiche, dettate da una ferma « volontà d'arte », si potrà scorgere forse un certo utopismo enucleabile, del resto, in molte enunciazioni programmatiche della « Nuova Tendenza ». Ciò, tuttavia, costituisce tutt'altro che un aspetto negativo, dato il carattere pionieristico di una impresa diretta ad « artisticizzare » una materia così arida e difficile come quella tecnologica.

g.t.

costituito a milano nell'ottobre 1964: da antonio barrese, alfonso grassi, gianfranco laminarca, alberto marangoni.

Le ricerche sono state indirizzate sulle possibilità di comunicazione della luce artificiale in tutti i suoi fenomeni.

Gli studi resi pubblici riguardano i fenomeni stroboscopici e le proprietà delle lampade a luce fredda.

Le ricerche vengono concretate e divulgate attraverso i canali di comunicazione visiva usuali: film, pubblicità, grafica, oggetti, architettura, ambienti.

mostre effettuate:

immagini stroboscopiche - personale - galleria danese - milano 1965

arte cinetica - palazzo costanzi - trieste 1965

nuova tendenza 3 - museo d'arte moderna - zagabria 1965

comunicazioni visive - manifestazioni per il V° centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia - politecnico - castello del valentino - torino 1965

arte programmata - galleria il punto - napoli 1965

MID ricerche visive - galleria il centro napoli 1965

MID ricerche visive - centro proposte - firenze 1965

mostra dell'oggetto di serie - galleria il deposito - genova 1966

gruppo settanta luna park - galleria vigna nuova - firenze 1966

tendenze confrontate - galleria d'arte il centro - napoli 1966

tendenze confrontate - salerno 1966

ambiente stroboscopico programmato e sonorizzato - sala espressioni ideal standard - milano 1966

galleria la salita

16 c, salita s. sebastianello roma